

Carissimi fratelli e sorelle,

desidero ringraziare, prima di tutto, i sacerdoti e i diaconi per la dedizione e la passione con cui svolgono il loro ministero, insieme all'intero popolo di Dio, in uno spirito di comunione e di corresponsabilità, con uno stile di sinodalità a servizio dell'annuncio missionario del Vangelo di Cristo.

Li ringrazio anche per la cordiale, anche se a volte faticosa, disponibilità al trasferimento in altre comunità parrocchiali o in altri compiti pastorali, in nome di un servizio pieno e generoso alla nostra Chiesa vicentina, memori della promessa di filiale rispetto e obbedienza fatta nel giorno dell'ordinazione.

È stato per me fonte di consolazione e di gioia constatare in molti confratelli presbiteri la disponibilità ad assumere, con serenità e generosità, un nuovo incarico pastorale, lasciando con senso di responsabilità e libertà evangelica il compito fin qui svolto.

Chiedo con dolce fermezza alle comunità cristiane di accogliere e di accompagnare, con vivo senso di comunione e di corresponsabilità, questi cambiamenti senza cercare di "trattenere" il sacerdote, anche se umanamente è comprensibile la sofferenza di doversi separare dalla persona del parroco o del cappellano, con cui si è condiviso un tratto significativo di strada. Hanno sofferto gli apostoli e i discepoli nel distacco da Gesù, alla conclusione della sua vita terrena in mezzo a noi (Lc 14, 50), e così pure gli anziani della Chiesa di Efeso nel congedo da Paolo in partenza per Gerusalemme (Atti 21, 36-37).

Come ben voi sapete, oggi non è più possibile assicurare la presenza di un parroco in ogni singola parrocchia, come nei tempi in cui i sacerdoti erano in abbondanza.

È una scelta buona e saggia la formazione di piccole comunità sacerdotali che si prendono cura di più parrocchie, che noi chiamiamo Unità pastorali.

Sappiamo, per esperienza diretta, che anche le parrocchie più grandi e meglio organizzate non riescono a raggiungere tutti quegli ambiti che per loro natura oltrepassano i confini geografici: la scuola, l'università, la cultura, il lavoro, la salute, le comunicazioni. Le parrocchie di conseguenza, non possono più pensare di agire da sole: è necessaria una "pastorale integrata", attraverso la quale, nell'unità della Diocesi e abbondando ogni pretesa di autosufficienza, esse si collegano tra loro, esprimendo ogni carisma e ministero, valorizzando sia la vita consacrata che i laici, le associazioni come i nuovi movimenti ecclesiali.

Le parrocchie e le Unità pastorali devono superare il rischio delle chiusure, del ripiego sull'esistente, dell'autoreferenzialità. Esse sono chiamate a essere missionarie.

Per essere missionarie hanno bisogno di laici che si sentano tutti responsabili dell'annuncio del Vangelo, di preti più pronti alla collaborazione nell'unico presbiterio, di diaconi disponibili a testimoniare la "carità di Cristo" anche nelle contrade e negli angoli più lontani e più nascosti del territorio della nostra Diocesi, di consacrati e consacrate che sanno manifestare, con dedizione e passione, la chiamata radicale a essere segno di Cristo povero, casto e obbediente, nella chiesa e nel mondo.

È quindi necessario mettere insieme alcune scelte sostanziali:

- **la missionarietà** sempre più urgente in un contesto secolarizzato ;
- **una ministerialità articolata**, nel rispetto della vocazione di ciascuno e della valorizzazione dei doni, dei carismi e dei compiti: tutti i battezzati come singoli o associati, gli sposi con la loro famiglia, i consacrati laici, i religiosi e le religiose, i diaconi e i presbiteri;
- **una pastorale integrata**, vissuta come espressione concreta e visibile di una Chiesa che è comunione.

L'Unità pastorale diventa, in questa prospettiva, il "luogo ecclesiale" della comunione, della corresponsabilità, della sinodalità e della missionarietà tra più comunità parrocchiali di un determinato territorio.

Rinnovo, ancora una volta, la mia gratitudine e la mia riconoscenza a tutti voi e a ciascuno di voi. Insieme invochiamo l'intercessione della Madonna di Monte Berico, perché accompagni il nostro cammino in questo mondo così complesso e così assetato di parole e di gesti di misericordia e di speranza.

† **Beniamino Pizziol**

Vescovo di Vicenza

Vicenza, 29 giugno 2017

Solennità dei SS. Pietro e Paolo